

IL CASO

Dopo la denuncia della società «Ponale srl», proprietaria dell'ex ristorante, l'assessore provinciale smentisce la volontà di andare al braccio di ferro

«Se mi vogliono parlare fissino un appuntamento con la mia segreteria». Sul tavolo torna l'ipotesi di un nuovo tunnel per dedicare la Gardesana a bici e pedoni

«Nessuno pensa a espropriare nulla»

Ciclopista e Casa della Trota, l'assessore Gilmozzi a Riva il 7 agosto

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

Inevitabilmente ne dovrà parlare perché il futuro trentino della Ciclopista del Garda, che si voglia o non si voglia, passa inevitabilmente di lì. Ma di certo c'è una data, una data importante per quello che è uno dei progetti (la Ciclopista del Garda appunto) sui quali la giunta provinciale punta forte per questo scorcio finale di legislatura. Martedì 7 agosto l'assessore Mauro Gilmozzi e lo staff tecnico provinciale scenderanno a Riva del Garda per illustrare ufficialmente e pubblicamente le ipotesi progettuali dei primi due steep del tratto trentino occidentale: dalla Casa Rossa allo Sperone e dallo Sperone sino al confine con la proprietà privata della Casa della Trota, due passaggi che la Provincia intende appaltare entro la fine dell'anno.

Difficile però che i vertici provinciali e della Comunità di valle non affrontino anche la questione più scottante, il passaggio in corrispondenza della valletta del Ponale e della Casa della Trota i cui proprietari (la società Ponale srl, Francesca Ciccariello e il marito Emanuele Lazzara) lamentano ostacoli e lentezze «sospette» sul loro progetto di recupero dell'immobile per realizzare una residenza turistico-alberghiera la cui conformità urbanistica è già stata vistata dal Comune di Ledro.

Assorbito quasi totalmente dalla discussione in consiglio provinciale sull'assetamento di bilancio, ieri l'assessore Gilmozzi ha fatto sapere di non aver avuto il tempo di leggere i giornali e quindi i dubbi e gli interrogativi sollevati dai legittimi proprietari dell'immobile ma nel contempo esclude volontà di forzare la mano e arrivare a soluzioni estreme: «Nessuno ha parlato o pensa ad espropri - fa sapere chiaro e tondo l'assessore in quota Upt - lo questi signori manco li conosco e se hanno bisogno di interloquire col sottoscritto basta che chiamino la mia segreteria e fissino un appuntamento. Credo comunque - prosegue Gilmozzi - che si sbagli soggetto col quale rapportarsi: non è la Provincia ma il Comune di Ledro ed eventualmente la Comunità di valle. I nostri pareri sono stati resi con puntualità».

Ma assessore, il Comune di Ledro ha dato il via libera alla conformità urbanistica del progetto presentato dalla società «Po-

nale srl»? «Non mi risulta che il Comune di Ledro abbia dato alcunché anche perché quello che fa fede è la concessione edilizia e questa non è stata data». Gilmozzi ufficialmente lo smentisce ma nei giorni scorsi si è svolta una riunione nella quale si è discusso delle varie opzioni per risolvere la questione del passaggio in corrispondenza della valle del Ponale. E si è tornati a parlare anche dell'ipotesi di una nuova galleria sulla quale dirottare il traffico veicolare per dedicare l'attuale Gardesana a percorso cicloponale. Con un costo però spropositato: 20 milioni di euro a chilometro. Quel che Gilmozzi garantisce è il principio di fondo: «È un contesto problematico, un'area delicata che richiede la massima attenzione e delicatezza. Servono approfondimenti tecnici ed è esattamente quello che stiamo facendo».



IL PARERE

Ieri il nuovo passaggio in Comunità di Valle

Arriva il «no» definitivo

Salvo difficili ripensamenti dell'ultimo minuto, il «no» definitivo della commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità di valle è arrivato nella tarda serata di ieri e nelle prossime ore verrà formalizzato ai diretti interessati. L'ultimo esame della pratica «Casa della Trota» era infatti in programma proprio ieri, a distanza di 23 giorni dal preavviso di diniego al quale la società «Ponale srl» (Francesca Ciccariello ed Emanuele Lazzara) ha risposto tramite un'articolata comunicazione del legale di fiducia, l'avvocato Massimiliano Versini di Arco, il 9 luglio scorso.

In questo lasso di tempo la commissione presieduta da Gianni Morandi ha mosso alcune «pedine». E prima di tutto ha richiesto la consulenza e il parere non vincolante del «Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio», organo istituito dalla giunta provinciale nella recente riforma della legge urbanistica. La commissione è composta da tre esperti: l'architetto Elena Galvagnini (componente dal 2006 al 2010 del Comitato provinciale per la cultura edilizia ed il paesaggio della Provincia di Bolzano), il professor architetto Carlo Magnani (direttore del dipartimento di culture del progetto dello IUAV, membro dal 2002 al 2012 della giuria del Premio Architettura Città di Oderzo), e

l'architetto Markus Scherer (vincitore del Premio Architettura Città di Oderzo 1998). «La richiesta di questo parere è stata attivata da noi - ammette il sindaco di Nago Torbole e presidente della commissione pianificazione territoriale della Comunità Gianni Morandi - Abbiamo effettuato insieme un sopralluogo nella zona della Casa della Trota e il comitato ha potuto prendere visione diretta del contesto all'interno del quale dovrebbe inserirsi il progetto presentato dai privati. Confermando peraltro le criticità sotto il profilo architettonico e paesaggistico che avevamo sollevato nel nostro preavviso di diniego. Il nostro procedimento - aggiunge Morandi - è stato molto lineare, oggi rispetto al passato c'è una maggiore sensibilità e quell'area richiede un'attenzione particolare».

Secondo la proprietà però, come si evince dalle osservazioni trasmesse nella comunicazione inviata dall'avvocato Versini per conto della «Ponale srl», «una Cpc che davvero avesse tutelare gli interessi cui è preposta imporrebbe delle prescrizioni come solitamente avviene e non si limiterebbe a giudicare tutto in maniera negativa. Si parla di colonne tonde o quadrate, ringhiere, tipologia di serramenti, elementi vetriati e altro. Si tratta di una ristrutturazione e pertanto - scrive ancora la società Ponale srl - non si comprende come possano

Uno scorcio dell'ex ristorante «Casa della Trota» nella situazione attuale; a destra nella foto il ponte in corrispondenza dello sbocco della cascata del torrente Ponale



essere giudicati non idonei gli elementi che testimoniano l'architettura del Novecento (fattore molto apprezzato dalla precedente commissione centrale che ne aveva esaltato le qualità) richiedendone incredibilmente una «ripulitura».

Il presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer dal canto suo ribadisce l'auspicio che possa prevalere «la volontà di trovare un equilibrio tra legittimi interessi privati e altrettanto legittimi interessi pubblici che nel 2010 non c'erano perché non si parlava di Ciclovie del Garda. Io spero possa prevalere il confronto e il dialogo, non lo scontro».

Il presidente

»



Il nostro procedimento è stato lineare. In quella zona serve grande attenzione

Gianni Morandi

P.L.